

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 3 (1933-1934)  
**Heft:** 1

**Rubrik:** Regesti degli Archivi del Grigioni italiano

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 23.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

## REGESTI DEGLI ARCHIVI

### DEL GRIGIONI ITALIANO

*(Continuazione vedi numeri precedenti)*

---

#### 10. ARCHIVIO COMUNALE DI BUSENO.

No. 1.  
1253, 1. dicembre  
Actus in Castro  
de Calancha.

Alla presenza dei signori « Anrico et Alberto Fratribus filis qdm. domini Alberto de Sacho comitibus et vicecomitibus vallis Mesorzine, in plenis placitibus de Grono.... vallis et in presencia bonorum », il sigr. « Johannes fil. qdm. de Johanis boni de Piniegio Vallis Mesonzine cum parabola voluntate et consensu omnium ablaticorum suorum ibi presenciom » investe « per legale feudum » Anselmo fil. qdm. Martino Guaitani di Calanca e Martino e Domenico fratelli e figli suoi e loro eredi « de omnibus illis feudis quos dictus Anselmus et sui antecessores tenere..... a predicto domino Johanne et ab antecessoribus suis in predictia valle de Mesonzina et specialiter de monte uvo quod dicitur montem de Biesa jacentem in valle de Calancha confinante terra communis de Rovoledo et terra communis de Calancha. »

\* Pergamena Rogito notajo *Guariscas Cazulos* (Cassola) de *Grabadona* (Gravedona) - Falsificazione. (1)

---

(1) La pergamena è certamente una falsificazione od interpolazione di qualche sorto. Ciò risulta dal carattere paleografico (che non è del duecento) e dai titoli di conte e visconte dati ai de Sacco, che non avevamo, e dai placiti di Grono di cui non è traccia, né pure del Castello di Calanca, salvo trattasi della torre a S.ta Maria di Callanca. — Da documenti dell'Archivio di Mesocco (vedi quel Buchregister) si ha traccia di moltaj del lago di Como che falsificavano documenti per la Callanca nel XV secolo. La lettura dell'intero documento fornisce evidenti esempi di falsificazione.

No. 2.  
1399, 21 maggio  
Roveredo.

Investitura livellaria perpetua da parte del comune e uomini di Roveredo e S. Vittore « in Anselmo fil. qdm. Giovanni Guaitani Zanino fil. qdm. Albertazio de Alessio, Giovanni fil qdm. Zanis Veneri, Guglielmo fil qdm. Martino de Boiano, Martino fil. qdm. Ziffredi, Giovanni de Viena fil. qdm. Alberto de Viviano, Pietro fil. qdm. Anselmo de Guaitano, Guglielmo fil. qdm. Alberto Vene, Zanino fil. qdm. Giovanni de Anselmeto, Domenico fil. qdm.

Calanca de Amegio, recipienti in nome proprio e dei loro eredi », « De pezia una terra prative, et campive cum pluribus tictis et cassinis supra, jecentibus in territorio de Rovoledo in Biexa », e di altre terre prative « cum illis tictis existentibus supra ipsis peijs », giacenti nel medesimo territorio. Pagando l'affitto annuo a S. Martino, di 10 L. denari nuovi in denari ben numerati, da sbarsarsi in Roveredo.

Cambio tra Zanino fil. qdm. Giovanni de Conrado, di Castaneda di Calanca e Pastorino fil. qdm. Zane de Pastorino, di Castaneda, cedendo il primo prati con mezza parte per indiviso di uno stallo, giacenti nel territorio di Calanca, in contrada di Braggio, ove dicesi ad *Auriscum*, ed in Castaneda. Ricevendone in cambio prati e campi 2 e mezzo parte per indiviso di una casa e di uno stallo, situati nel detto territorio, ove dicesi « ad ardogerum, ad la mondam, de la cruu, ad Torzim, ad la piotam », più L. 16 di denari nuovi per gionta.

Istrumento di livello e locazione perpetua da parte del Comune di Roveredo e S. Vittore negli uomini di Biesa delle terre cassine etc. situate nel territorio di Roveredo, in Biesa (come all'istromento dell'a. 1399), verso l'annuo affitto a S. Martino, di L. 20 di denari nuovi, buoni e ben numerati.

\* Copia in carta, del notajo Gio. Antonio Serri (secolo XVII) tratta dal Rogito originale del notajo Alberto de Trussoni, di Roveredo.

Il Comune di Roveredo e S. Vittore, nelle persone dei cinque consoli delle sue cinque degagne di S. Vittore, oltre Acqua, Toveda, S. Fedele e S. Giulio, vende ad Arigino qdm. Martino de Martincho, de Borliono (Busen) di Calanca, un pezzo di bosco giacente nel territorio di Roveredo, dove dicesi in *Blexia*, « con regressum et actionem » su d'un « senterum a pede, pro eundo infra penes peciam Zanini de Filipo pro condo ad suprascriptom possessionem dicti emptoris, videlicet senterum tontom, et in hieme habeat tontor ibi propre stradam pro conducendo vachas suprascripti emptoris ad bibendum et hec omnia sine talba, decima nec conductio alicai persoldendo. Et que bona utsupra vendita (quando dictus emptor receperit et extra xerit usufructus verientes quolibet anno super dictis bonis: quod tone extractis dictis usufructibus utsupra) predictos comune Roveredi possit ita pasculare, prout suprascriptus emptor ». Ricevendone per prezzo di cessione L. 130 terzole, denari convertiti in « exigendo afflictum Blexie ».

\* Perg. orig. latina, Rog. not. Giovanni Del Piceno, di Roveredo.

Le « persone et vicini qui obbligati sunt et tenetor ecclesie sanctorum Petri et Antonii » costrutta da loro in onore dei SS. Pietro et Antonio, nel luogo di Borlino, di Calanca, convocati e congregati in vicinanza « cupientes et desiderantes dictam ecclesiam superius constructam, suo posse habere per recommissam

No. 3.  
1419, 23 maggio  
Castaneda.

No. 4.  
1426, 8 maggio  
Roveredo.

No. 5.  
1482, 31 agosto  
Roveredo.

No. 6.  
1486, 2 gennaio  
Borliono (Busen).

et per electam ut deus pater omnipotens miseriatur animabus ipsorum etc. » promettono e si obligano essa « manutenere, servare, gubernare et legaliter et joste facere prout tenentor facere boni cristiani », dotandola « com indumentis, calicibus, crucibus, luminorijs, et aliis robis necessarijs » nonchè di fare elemosine e carità, e tenerle « bene adornatum » e fare quanto ogni altro richiesto dai doveri del culto.

\* Perg. orig. Rog. not. Martino di ser Melchiore di Castaneda.

No. 7.  
1488, 25 novembre  
Roveredo.

Domenico fil qdm. Tognolo de Alessio de Biexa de Calanca e fratelli vendono a Tognino di Zane Catella di Biesa tutto quanto loro spetta ed appartiene, eziandio « de omni eo et toto eo quod spectabat et pertinabat Johanni fil. qdm. Zanis Catelle similiter de Biexa de Callancha » sopra un « monte prativo cum ticto uno supra coperto a plodis », giacente in territorio di Calanca, dove dicesi « in Pallazio ». Per prezzo di L. 40 terzole.

\* Perg. orig. Rog. not. Alberto di Salvagno.

No. 8.  
1490, 11 dicembre  
Roveredo.

Agnese del Piceno, vedova di Tognio Vegeti di Beffano di Roveredo, ratifica l'istrumento di vendita fatta dal qdm. suo marito Tognio Vegeti ad Andrea Martinetti di Calanca, figlio adottivo di Storno di Borlione, di un prato giacente in territorio di Roveredo, dove dicesi *in Giova in planecio*.

\* Perg. or. lat. Rog. not. Giovanni del Piceno, di Roveredo.

No. 9.  
1491, 14 marzo  
Roveredo.

Domenico fil. qdm. Tognolo de Lexio de Blexia di Calanca, vende a Martino fil. qdm. Togno Cifredi di Biesa « de tecto uno de muro et lignamine coperto a plodis cum uno chontiero post, item uno sollumine, item uno pecia campi », giacenti in territorio di Calanca « ubi dicitur in Blexa ad premostinum ». Per prezzo di L. 46 terzole.

\* Perg. orig. lat. Rog. not. Giov. del Piceno, di Roveredo.

No. 10.  
1497, 18 novembre  
(1).

Lettere testimoniali di fra Bonifacio, dell'ordine dei predicatori, vescovo di Troia e vicario vescovile di Coira *in pontificalibus* della consacrazione della cappella in onore dei SS. Pietro, Antonio e Lucio di Borglione (Buseno) fatta da fra Giovanni, dell'ordine dei minori, Vescovo Tripolitano, ai 21 novembre 1483, con indulgenza di giorni 40 per peccati mortali e giorni 100 per peccati veniali ai fedeli visitanti la cappella nelle festività patronali e della dedicazione della cappella, fissata all'ultima domenica di novembre.

(1) Il documento non ha indicazione di luogo. Data in Coira, od in Mesolcina....?

No. 11.  
1500, 19 ottobre  
S. Vittore.

Investitura livellaria perpetua da parte di Antonello quondam Martinone Violandi di S. Vittore in Domenico fil. qdm. Gio.

Antonio Guaitani di Biesa («de Blexia») di Calanca, e figlio adottivo di Zanone del qdm. Anselmo Petraci di Calanca, di un prato con la quarta parte di un tetto coperto di piode in Calanca dove dicesi *ad Ortigé* e di un altro prato con tetto, come sopra, giacente nel medesimo territorio. Verso l'annuo affitto di staja 3 segale e di libbre 17 formaggio buono, da consegnarsi alle calende di settembre in S. Vittore.

\* Perg. or. lat. Rog. not. Domenico de Preangeli, di S. Vittore.

Martino fil. qdm. Righino di Borliono rinuncia a favore della chiesa di S. Pietro di Borgliono (Busen) la sua contingente parte del prato già da suo fratello Pietro, anche in nome dei fratelli, acquistato per L. 14 terzole da Pietro fil. qdm. Giovanni de Sollazzo di Calanca e sopra il quale poscia fabbricarono i compratori uno stallone. La rinuncia vien fatta per essergli venuto ad orecchia che il qdm. Giovanni de Sollanzo «judicaderat suprascriptam petiom terre prefate ecclesie pro anima sua».

\* Perg. or. lat. Rog. not. Alberto di Salvagno.

Domenico de Solazo di Calanca dona alla chiesa dei SS. Pietro, Antonio e Lucio di Borliono (Busen) 4 braccia di terra prativa, «per largum tantum quantum tenet casula prefate ecclesie» giacente nel detto territorio di Borliono, presso la cappella della medesima chiesa. Donazione fatta in suffragio dell'anima sua e dei suoi defunti.

Proteste giurate, davanti il Vicario di Roveredo, delle persone di Calanca tenute al livello di Biesa verso il comune di Roveredo, con specifica della quantità loro tangentì.

Lo spettabile Vincenzo Jox «commissarius Vallis Mexolcine pro Mag.ca Liga Grixia» confessa d'aver ricevuto staja 82 segale per la decima dell'a. 1512 dovuta dalla Degagna di Arvigo.

\* Perg. orig. lat. not. G. Pietro Bolzoni.

Il Vescovo di Coira, Paolo Ziegler, vidima e conferma le bolle cardinalizie d'indulgenza a favore della cappella dei SS. Pietro apostolo, Antonio e Lucio, di Borgliono, valle Calanca (Busen), emanate in Roma ai 7 aprile 1517 (?).

Martino de Solazzo e fratello Martino qdm. Pietro rivendono a Caterina, moglie di Giovanni de Borana di Calanca, le terre prative con la  $\frac{1}{4}$  parte di uno stallone sopra, giacenti nel territorio di Calanca, dove dicesi in *prato vetero* (?), già acquistate da Giovanni e figli Taschetta, di Calanca, per prezzo di L. 111 terzole.

Gli otto consoli e la vicinanza del comune generale di Calanca costituiscono in propri procuratori a definire le vertenze col comune di S. Vittore e Roveredo ed a piantare i termini nel luogo di Palazzo, Mem e suoi confini i signori Giovanni notajo

No. 12.  
1501, 17 aprile  
S. Vittore.

No. 13.  
1501, 27 aprile  
S. Vittore.

No. 14.  
1511, 12 novembre  
Roveredo.

No. 15.  
1512, 14 novembre  
Roveredo.

No. 16.  
1520, 2 giugno  
Mayenfeld

No. 17.  
1520, 17 settembre  
S. Vittore.

No. 18.  
1523, 15 giugno  
S.ta Maria di Calanca («in loco de la villa»).

del Molinario di Calanca, ser Enrico del Monaco, Giovanni del Roncho e Bernardo Martinocchi di Borgliono.

No. 19.  
1524, 30 gennaio  
Roveredo.

No. 20.  
1524, 2 aprile  
S. Vittore.

No. 21.  
1528, 29 marzo  
S.ta Maria.

No. 22.  
1539, 13 novembre  
Roveredo.

No. 23.  
1546, 29 gennaio  
Roveredo.

No. 24.  
1546, 6 aprile  
S. Vittore.

No. 25.  
1547, 29 gennaio  
Coira.

No. 26.  
1547, 1. settembre  
Roveredo. (1)

Locazione perpetua da parte della chiesa di S. Pietro di Borgliono (*Busen*) in Martino Zipalli, pure di Borgliono, di un campo giacente nel medesimo territorio, dove dicesi in *Bolziolo* per l'annuo affitto, a S. Martino, di soldi 9 terzioli.

Martino e Domenico fratelli, fil. qdm. Giovanni Pazalla, di Biessa vendono a Domenico fil. qdm. Pietro Solazio di Calanca una pezza di terra campiva e zerbiva nel territorio di Calanca dove dicesi *sub alvam* de Alessio; tutto quanto loro spetta in una pezza di terra dove dicesi in *plano de lana* ed un pezzo di campo in territorio di Roveredo e S. Vittore, dove dicesi in *Valle perdine* (?) *super strada de la ne* (?) Per prezzo di L. 58 terzole, denari convertiti nel pagare capitale e fitti agli eredi del qdm. ser Antonello de Violando di S. Vittore.

\* Perg. orig. latina Rog. not. Giovanni de Quattrini di S. Vittore.

Gli 8 consoli delle degagne de Cà, de Buseno, de Arvicho e di Calancasca, constituenti il Comune generale di Calanca, tensano il «buschum tensum» in territorio di Borgliono ad *Urchulum*, vietandosi «incidere nec ruschare larices, abietes nec pizcas in dicto loco», sotto pena di L. 9 terzole da versarsi al conte Francesco Trivulzio, signore temporale, e L. 3 al Comune di Calanca e soldi 20 all'accusatore, per ogni infrazione. Presente il vicario di Calanca Pietro del Molinario.

Ymana, figlia di Zane Stanga di Carasole, vedova di Giulio Botti di Carassole, vende a Pietro fil. qdm. Giovanni Gambini di Borliono (*Busen*), di Calanca, una pezza di terra prativa, zerbiva e boschiva, nel territorio di Roveredo in *Giova* per il prezzo di L. 35 terzole.

Proteste giurate davanti il luogotenente del Vicario di Roveredo ad istanza dell'aromatario sig. Gio Antonio de Capelli contro il comune di Roveredo nella differenza del suo vicinato. E sentenza contumaciale contro il medesimo comune, con obbligo di restituzione del mortajo, pignorato al Capelli.

Due capitoli estratti dal Repertorio per li termini tra Roveredo S. Vittore e la Calanca (testo latino e traduzione italiana).

\* Copia latina del secolo XVII e copia italiana del secolo XVIII.

I vicini di Busen ottengono facoltà dal vescovo di Coira di fare consacrare da un suo suffraganeo il cimitero della chiesa di S. Pietro in Borliono.

Protesta di Melchiorre, vescovo di Tagoste, suffraganeo di Coira, d'essere stato impedito violentemente nella consacrazione del

(1) «Actum in habitacione domini Antonii del Zuero, ubi hospitabat prefatus dominus Episcopus».

cimitero di Borlione (Busen), e confessò di scudi 19½ (oltre le spese incontrate per la sua venuta da Milano in Valle Mesolcina).

\* Carta orig. lat., con firma autografa del vescovo suffraganeo, rog. dal suo canc. Gio. Batt.a de Paulis.

Proteste giurate, davanti il canonico Bonini, di Grono, commissario vescovile, e Gio. Giacomo Mazio, vicario di Roveredo degli avogadri e vicini della chiesa di Borlione (Busen) contro quelli di S.ta Maria renitenti, anche con vie di fatto, a concedere al vescovo suffraganeo Melchiorre Crivelli, trattenuto il Roveredo, di consacrare il cimitero di Borlione. E Controproteste di quelli di S.ta Maria, ritenendosi pregiudicati nei loro interessi, da detta consacrazione.

Citazione, pena di scomunica, davanti il tribunale vescovile di Coira, del canonico Giov. Antonio di Calcagno e complici (1), tutti di Calanca, rei di aver violentemente impedito il vescovo suffraganeo di Milano, venuto per consacrare il cimitero di S. Pietro di Borlione (Busen). Citati, pena di sospensione a *divinis* e di scomunica ai non comparenti, citati da parte dei sindaci della chiesa di Busen.

(1) Che erano: Bartolomeo di Toneto del Molinario, Pietro di Simone del Cattaneo, Beltrame qdm. Martino de Bolsono, Giov. Cartettino, Bernardino di Petrino del Molinario.

Domenico Zipalli di Borglione e Giovanni Fomia di Fontaneila avogadri della chiesa di S. Pietro di Borglione, costituiscono a patrocinatori e difensori di detta chiesa prete Bonino, prevosto di Grono ed i sig.i Antonio del Zuero e Pietro Fedele di Roveredo a trattare, comporre e definire tutte le liti e discordie insorte per cagione della consacrazione del cimitero di Borglione.

Compromesso arbitramentale e sentenza degli arbitri sig. Antonio Zuero di Roveredo, il magnifico sig. Antonio Maria Gentili di Serravalle, commissario di Mesolcina e notajo Francesco Bolzoni, nella questione vertente tra Busen e S.ta Maria di Calanca per l'impedita consacrazione del cimitero di Busen. La sentenza riconosce il diritto di poter far consacrare detto cimitero, senz'alcun impedimento, osservati gli obblighi verso la chiesa matrice di S.ta Maria, e con altri patti.

Frate Melchiorre de' Crivelli di Milano, suffraganeo del vescovo di Coira, consacra il cimitero attorno alla chiesa dei SS. Antonio, Lorenzo e Teodolo in Borglione, concedendo facoltà di seppellirvi i cadaveri, stante la grande incmmodità delle strade e la distanza dei luoghi.

Carta d'obbligo di L. 434 terzole di Giovanni Fomia di Buseno e Domenico Zippi di Borglione di Calanca verso il sig. Antonio del Zuero di Roveredo, da rimborsarsi al p. v. S. Martino, mutuate «pro Expressis factis per Red.um Episcopum

No. 27.  
1547, 10 settembre  
Roveredo.

No. 28.  
1547, 14 settembre  
« die festo exaltationis sancte  
Crucis »)  
Coira.

No. 29.  
1547, 1. ottobre  
Roveredo.

No. 30.  
1547, 4 novembre  
e 10 dicembre  
Roveredo.

No. 31.  
1548, 14 aprile  
Borglione (Busen).

No. 32.  
1548, 16 aprile  
Roveredo.

consecratorem » che consacrò il cimitero di Borglione « et pro denaris prestitis pro solvendo ejus mercedem et alijs subverientibus ».

No. 33.  
1548, 24 aprile  
Grono.

Il prevosto ed i canonici del capitolo di S. Vittore concedono agli avogadri della chiesa di S. Pietro di Borglione (Busen) facoltà e licenza « eligere unum cappellatum ed fatiendum cuiram animarum batizandum, sepiendum administrandum que omnia alia divina officia », inteso con ammissione e consenso del capitolo.

No. 34.  
1550, 27 luglio  
Grono.

Il ministrale ed i vicini della generale Comunità di Calanca concedono, dietro loro istanza, ai vicini di Borglione e Buseno di tenere ben ordinate vicinanze, ora non osservate, ed ordinamenti di alto e basso per il pascolo sul comune.

No. 35.  
1555, 29 aprile (?) (1)  
Grono.

Ordini del Ministrale e deputati della Comunità generale di Calanca per il riattamento e mantenimento delle strade di valle, con specifica del riparto per degagna.

(1) Nella pergamena è sbiadito il nome del mese, che non si può accettare sia veramente l'aprile. In altre copie di altri archivi mesolcinesi il mese è aprile; viceversa l'anno anzichè 1555 è 1550.

No. 36.  
1558, 13 luglio  
Roveredo.

Sentenza del Ministrale e giudici di Roveredo, di preceppo del Landrichter e Consiglio della Lega grigia, nella causa vertente tra la  $\frac{1}{2}$  degagna di Buseno e Bartolomeo del Molinario ministrale e Antonio, suo figlio, per il riparto in degagna per il carico delle alpi.

No. I.  
1563-1888

*Calanca, Roveredo e S. Vittore.* Atti di causa, condizioni, ordinazioni di Lega, sentenza ecc. nella questione tra il comune di Roveredo e S. Vittore per una parte, e la Comunità di Busen e Calanca per l'altra parte, per via del livello di Biesa, dei confini di Giova, Palazzo etc. e dell'Alpe di Mem.

No. I a  
1563, 4 giugno  
Rheinwald.

Sentenza lata dalla drittura di Val di Reno fra Roveredo e la Calanca per causa dei monti di Giov.

No. I b  
1563, 4 giugno  
Rheinwald.

Copia, in traduzione italiana, della sentenza lata dalla drittura di Val di Reno nella causa tra Roveredo e la Calanca per causa dei monti di Giova.

\* 2esemplari: 1. Copia del seicento, traduzione del notajo Gio. Battista Giovanelli; 2. Copia dell'a. 1775 del parroco di Busen, Giacomo Antonio Gambini.

No. 37.  
1564, 17 gennaio  
Borglione  
frazione di Busen.

I vicini di Busen, radunati in vicinanza, davanti la chiesa di S. Antonio di Borglione, ratificano all'unanimità meno due, l'istrumento dei patti di vicinanza, rogato dal notajo Giovanni de Quattrini di S. Vittore ai 2 giugno 1516, per la conservazione dei loro beni comunali.

No. 38.  
1567, 17 novembre  
Grono.

Giovanni Mutalli di Molina, di Calanca, in qualità di avogadro di Giovannina Mutalli, vende a Giovanni Mutalli, pure di Molina

na, un prato giacente in territorio di Calanca, dove dicesi in *el faxollo* per L. 12 terzole. Denari convertiti in saldare i debiti di detta Giovannina.

Ordini e capitoli dai Vicini di Busen per riguardo a bestiame, pascoli, strade, *ciovende*, campari ecc.

(1) Per taglio della pergamenta non se ne cava la data del mese. Per la datazione dell'a. 1568, vale l'indicazione XII.a e vale il nome del notajo Giovannelli.

Sentenza del Ministrale e Giudici di Roveredo nella causa vertente tra la  $\frac{1}{2}$  Degagna di Busen ed il ministrale Bartolomeo Molina per l'ufficio di anziano da lui preteso di caricar le alpi delli tre anni l'uno. Sentenziasi che «sia in libertà de esso ministrale de star in la  $\frac{1}{2}$  degagna de dentro o sia star in la terza de li fochi de fora quali glie darà essa  $\frac{1}{2}$  Degagna ogni tre anni. Con reservatione che esso ministrale non habita più a fare in li dicti alpi salvo per uno focho, come hanno li altri vicini».

La chiesa di S. Pietro di Borgliono (Busen) acquista da maestro Domenico Guanzerra di Molina un prato giacente nel territorio de Calanca, dove dicesi il *lesso* ed un prato ed orto dove dicesi *subtus tectom Petri Ganzerre* per prezzo di L. 131 $\frac{1}{2}$  terzole.

La chiesa di S. Pietro di Borgliono acquista da Giovanni Zunini di Molina, per prezzo di L. 108 terzole, due pezze di orto, giacenti dove dicesi *in el giusso di Molina*.

Istrumento d'obbligo di cauzione di L. 50 terzole di Domenico e Giovanni, fratelli e figli di Beltramo Madrini, di Fontanella di Calanca, verso la chiesa di S. Pietro di Borgliono, causa debiti verso detta chiesa.

Polizze, obblighi, confessi e conti diversi del Comune di Busen (Con quinternetto di taglia pel 1676).

«Quinternetto della mezza degania de Busseno di dentro traddotto et deguatto per essi vicini sia soy agenti eletti in pubblica vicinantia et dopoy rattificato et affirmatto per essi vicini per causa delle decime di granno transferto a dinari per pagare il Reverendo Sr. Capitullo nostro», di S. Vittore.

Introito della chiesa di S. Pietro e Antonio di Borgliono (Busen) sopra i beni di Beltramo Madrini di Aurello, di Calanca, per causa di credito di L. 45 capitale che ha la chiesa verso il detto Madrini.

\* Rog. not. Orazio Molina di S.ta Maria Calanca.

La chiesa di S. Pietro di Borgliono acquista da Martino e Domenico Mazzoni e dagli eredi del qdm. Giovanni Mazzoni e da

No. 39.  
1568 . . . (1)  
S.ta Maria Calanca.

No. 40.  
1571, 27 giugno  
Roveredo.

No. 41.  
1571, 3 dicembre  
Molina.

No. 42.  
1571, 3 dicembre  
Molina.

No. 43.  
1573, 26 gennaio  
Molina.

No. II.  
1573-1800.

No. III.  
1575  
Buseno.

No. 44.  
1577, 16 marzo  
S.ta Maria.

No. 45.  
1578, 17 novembre  
Molina.

Catterina qdm. Giovanni Mazzoni due pezze di campo, situati a *rangino* per prezzo di L. 111½ terzole.

No. 46.  
1579, 1. maggio  
Arvigo.

I Vicini della Comunità di Calanca eleggono a propri procuratori e sindaci, onde curare tutto quanto può giovare ai loro interessi il sig. Beltrame Giovanelli di Castaneda per la degagna di Busen, m.ro Enrico de Arigasio per la degagna di Arvigo, il luogotenente Domenico Tataggio per la degagna di Calancasca ed il sig. Battista de Enrico per la degagna de Cà.

No. 47.  
1582, 12 febbraio  
Coira.

*Abscheid* del Landrichter e Consiglio della Lega Grigia, riuniti in Coira a generale *Beitag* a favore dei vicini di Busen, che a mezzo del loro procuratore Orazio Molina, esposero « alweg mit uns und dennen vom Vicariat Masox sin, leben und sterben wellendl, und die ungehorsamen gehorsam machen, begert derhalben dz. wier Ime sollendl den Jahrgelt in namen seiner halbe Degannen zu Händen stellen und er....? lassen als denen anderen Puntzgnossen ». Dichiaron: « erhennen wier dz. sy als vil Inen betreffen mag, mögendlt inhaben uff dz. Erst so khommen wirdt, an dennen gemeindten so sich alweg ungehorsam erzeigt und zitiert sindt gewesen, und mit erschinen, biss dz sy umb dz Jrig uss gericht und behalt sindt ».

No. 48.  
1600, 1. gennaio  
Borglione.

Giovanni de Sebetta, di Danteglia d'Arvigo, assume il livello o *feudum* di L. 1 e soldi 5 terzoli, annuo, dovuto dagli uomini di Nuvoletta e Jobo di Arvigo a quei di Buseno per versare al comune di Roveredo-S. Vittore; feudo o livello sopra certi beni giacenti in Arvigo, dove dicesi il *monte de Frodono*. Ritenuto il Comune di Busen salvaguardato di fronte a quello di Roveredo per eventuali danni pretesi, in caso di mancati pagamenti.

No. 49.  
1605, 13 giugno  
Borglione.

La vicinanza della ½ Degagna di Buseno di dentro tersa il bosco giacente in Calanca, dove dicesi in *Palazo*, pena L. 9 terzole per ogni contravvenzione, da devolversi a favore della chiesa di Borglione.

No. 50.  
1605, 4 agosto  
Molina.

Domenica, figlia del sig. Antonio Trina di Aurello, di Calanca cede al proprio padre ogni sua tangente parte sulle eredità paterna, materna, fraterna ecc. e confessa d'averne ricevuta a completa tacitazione la somma di L. 600 terzole.

No. 51.  
1606, 18 gennaio  
Borglione.

Il console della ½ Degagna di Busen, Antonio Trina di Aurello attesta e definisce il nuovo ordine formato dalla vicinanza del giorno precedente (17) per la elezione del console; si cassa la nomina per sorte o per *bollotta* introducendo quella per maggioranza di voti e per terra, dividendosi il comune di Buseno il tre terre: Borglione - Fontanella e Aurello-Alessio e Molina. Per torno, ogni anno, toccando ad ogni terra il Console, a principiare da Borglione.

No. 52.  
1606-1667-1790.

Atti di causa e sentenze e condizioni nella questione tra la chiesa matrice di S.ta Maria di Calanca per una parte, ed i Comuni di Buseno, Arvigo, Landarenca, S.ta Domenica, Selma e

Braggio per causa delle onoranze dovute dalle chiese filiali di quei comuni alla parrocchiale di S.ta Maria.

Donazione di una pezza di terra campiva, giacente in Borglione, dove si dice *il la campagna de sopra de dentro del tegio* del Cippo e di altra terra campiva, situata come sopra, fatta da Martino fil. qdm. Gaspare Margna di Fontanella, di Calanca a favore della chiesa di S. Pietro di Borglione (Busen).

Ordinazioni fatte dai Deputati della general Comunità di Calanca per provvedere «con ogni severità et rigori alli grandi disordini ed superflue spese che giornalmente a conto della generale Comunità et particolari Vicinanze si causano». Ratificate per tutta la Valle Mesolcina in Lostallo, ai 2 dicembre.

\* Copia autenticata del cancelliere e notajo Paolo Scerri. Italiana.

Patti della donazione di fiorini 550 (= L. 4125) fatta da Giovanni della Diglia di Buseno, che già ha «procurato d'esser de sua spesa fabricato l'altare di S. Giovanni» nella chiesa di Buseno, per la manutenzione di detto altare ed affinchè «avanti esso una volta della settimana, che sarà il mercore, far celebrare una messa, non essendo festivo, et essendo festivo il martedì over giovedì, concedendo a detto altare per perdonanza il giorno di S. Gio. Battista, S. Giovanni evangelista e SS. Jacobo e Filippo giorno della consecrations d'esso altare».

Il sac. Giovanni Cippo di Busen, rinuncia al beneficio di S. Pietro di Busen, passando parroco di S.ta Domenica, nelle mani del vicario vescovile don Antonio Mafferri.

\* Due esemplari, in carta latina, esemplati dal not. Francesco Basso, curato di Roveredo.

Il colonello e cavaliere Antonio de Molina, come curatore degli eredi del qdm. suo fratello capitano Gaspare, rinuncia ed assegna a conto dell'avere della Mezza Degagna di Busen da detti eredi un campo in sole goduto da Orsina del Trina.

(1) La ricevuta non porta l'indicazione del luogo, ma fatta come è a favore di Busen dev'essere datata da quel Comune, e meglio dalla sua frazione Molina, donde esce il famoso colonnello.

« Nota delli dinari numerati li soldati di Buseno dal capitano Schenardi oltra li monta come al quinternetto del Cancelliere Salvino appare » (Summa L. 387).

Eleemosina di L. 100 terzole fatta alla chiesa di S. Pietro di Busen da parte di Giovan Gambin detto Mozo, con patto che i vicini siano tenuti « a fabbricare un campanino che non sfriicando il campanino non sia obbligata detta eleemosina ».

« Copia de ordini stabiliti in Arvico per li Molto Ill.ri SS.i Consoli a pro et beneficio della nostra Comunità de Calancha ».

No. 53.  
1607, 16 settembre  
Alessio (di Busen).

No. 54.  
1631, 25 ottobre  
Arvigo.

No. 55.  
1635, 19 marzo  
Buseno.

No. 56.  
1638, 12 novembre  
Grono.

No. 57.  
1645, 7 aprile  
(Busen) (1).

No. 58.  
sine anno  
(secolo XVII).

No. 59.  
1647, 3 aprile  
(Busen).

No. 60.  
1647, 23 dicembre  
Arvigo.

Senza N.  
(presso l'ufficio di  
stato civile)  
1654-1808.

«Liber Ecclesia S. Antonji Buseni in quo scritti sunt Baptizati, in Matrimonium coniuncti, mortui et status animarum» (1).

\* Un volume in 4º legato in pergamena, con un frammento di Lezionario del sec. XIV.

(1) Battesimi 1654 11/10; 1659 7/9; 1773 11/11 (scompleto) — Matrimoni 1655 16/2 - 1808 — Morti 1655 13/6; 1773 4/11. — Status animorum anni 1655, 1683, 1699, 1725, 1733, 1746, 1757 — Cresimati anni 1674, 1683, 1691 et

Decreta per totam vallem Misolcinae publicanda et servanda.

Lata per Ill. et Rev. D. D. Joannes Episcopum curiensem in actu visitationis ejosdem Vallis (s. anno).

No. 61.  
1655-1837.

Ordinazioni, atti di causa, convenzioni e carte diverse riflettenti partizioni di alpi, manutenzione di strade e soste, affitti di boschi ecc. tra Busen, Arvigo, Braggio, Castaneda e la Calanca.

No. 62.  
1656, 10 ottobre  
Coira.

Ordini emanati da Mons.r Giovanni vescovo di Coira per riguardo alla chiesa di Busen, a seguito della visita pastorale fatta ai 25 settembre 1656.

\* V'è compiegata una «Notta delle spese causate nella venuta di mons.r Vescovo», senza data ma che forse si riattacca alla visita del 1656.

No. 63.  
1663, 1. aprile  
S.ta Maria di  
Calanca.

Instrumento di donazione d'una reliquia del corpo di St. Armenio martire fatta dalla Confraternita del SS. Rosaria in S.ta Maria di Calanca a quell'omonima di Busen.

No. IV.  
1663-1733  
Busen.

Libro d'ordini di vicinanza e di conti di consoleria del Comune di Busen.

Senza N.  
(presso l'ufficio di  
stato civile)  
1664-1785  
Busen.

«Liber Baptizatorum ab anno 1664 et a die 25 martji ejosdem anni, quo ego Presbiter Albertus Cerolus avimorum Busenensis cepi curam gerere (1), nasuntibusque parvulis undam administrare batismalis».

(1) Il primo battesimo registrato è in data 19 luglio 1674, l'ultimo in data 18 novembre 1785.

No. 64.  
1665, 12 ottobre  
Coira.

Il vescovo di Coira, giudicando nella causa tra la comunità di Arvigo e quella di Buseno sopra il segregare o non segregare i vicini di Dabbio dalla loro cura di Buseno ed aggregarli alla parrocchia di Arvigo, udite le parti, ordina l'aggregazione dei vicini di Dabbio alla loro antica chiesa parrocchiale di Buseno. (Con annessa conferma fatta nella visita pastorale di Calanca, 5 giugno 1683).

No. 65.  
1669, 15 giugno  
S.ta Maria.

La Comunità di Calanca, ad istanza di Busen, tersa «un circuito di comune, quale giace dalla vallascha in fuora che si estende sino al riale da Rechascel de fuora dalla terra di Alessio».

« Ordini seguiti dalla Mag.ca Cura di Busen avanti la venerabile Chiesa ove che altre volte si sogliono congregar per ordini generali » ed accordi col curato di S. Pietro.

« Libro della Venerabile Chiesa di Sto. Antonio e Sto. Pietro in Busen fabrichato l'anno del 1702 sotto il 19 Febraro qual si contiene li chrediti et testati come de in pronto si trovano notati ». (Colle inscrizioni va sino all'a. 1739).

Dispense matrimoniali, fedi ed altri ordini risguardanti i matrimoni nella parrocchiale di Buseno.

Bolla d'indulgenza di papa Clemente XI a favore della chiesa di S. Filippo Neri della terra di Doira, in Valle Mesolcina.

*Documenti concernenti la chiesa di S. Pietro di Buseno (Inventory fabbrica della casa e della chiesa parrocchiale, arredi sacri) (1).*

(1) Inventario della biancheria della chiesa, 1766, 3 febbraio. Stanza nella casa (parrocchiale fatta costruire dal curato Giacomo Gambini, 1774 — Fabbrica della chiesa per il prezzo di doppie vecchie 95, oltre il vittio, per opera dell'architetto Giuseppe Pelini, 1776 — Lavori dei muratori Antonio Peduzzi e compagni, 1777 — Gradini degli altari, coro e sacristia, forniti dall'scalpellino Battista Gelpi, 1777 — Inventario della chiesa, senza data (ma secolo XVIII) — Ciborio proveniente da Salzburg 1818.

Donazione dell'eredità del qdm. Antonio Maria Conti, fatta dai rappresentanti gli eredi veri, supposti i pretendenti, alle chiese di Arvigo e di Buseno.

Compromesso e arbitramento e Sentenza arbitraria seguita in causa di controversa sepoltura tra i Curati di S.ta Maria e di Buseno, (1) ed a favore di Buseno.

(1) A proposito del cadavere di un forastiero, restato morto nel luogo detto Tavegnio, sepolto nella chiesa di Buseno.

« Libro della Magnifica Mezza Degagna di Busen dell'anno 1742 sotto l'amministrazione della Consolatoria del sig. Alessandro Mutali, nel quale saranno tutti li ordini d'anno notati come qui segue ».

(Le inscrizioni si estendono fino all'anno 1876).

Bolle d'indulgenza di papa Clemente XIII a favore della chiesa di S. Pietro di Busen.

*Documenti concernenti la cappella di S. Bernardino di Dabbio (indoratura del calice a. 1759; inventory degli ornamenti della cappella a. 1785, 24 giugno; donazione di Catterina Mutalla di uno stallo a. 1786).*

No. 66.  
1690, 5 febbraio  
Busen.

No. V.  
1702, 19 febbraio  
Busen.

No. VII.  
1702-1792 e 1820-47.

No. 67.  
1707, 16 aprile  
Roma.

No. 68.  
1716-1818.

No. 69.  
1740, 10 luglio  
Busen.

No. 70.  
1741, 4 e 17 agosto  
Roveredo.

No. VII.  
1742-1876  
Busen.

No. 71.  
1759, 7 maggio  
Roma.

No. 72.  
1759-1786  
Busen.

Senza No.  
(presso l'ufficio di  
stato civile)  
1779-1837  
Busen.

No. 73.  
1787, 29 aprile  
S.ta Maria.

No. 74.  
1788, 7-18 luglio  
Rheinwald.

No. 75.  
1796, 26 giugno  
Lostallo.

No. 76.  
senza anno  
(secolo XVIII)  
Busen.

Registro dei morti della parrocchia di Busen. Cominciata col 2  
agosto 1779.

La Comunità generale di Calanca delega il landamano di Calanca e suo fratello console Carlo de Giacomi ad impetrare da Mongr. Vescovo di Coira la elezione di un vicario vescovile residente in Calanca.

Transunto della Sentenza emanata in Novenna tra le Tre Squadre Mesocco, Roveredo e pertinenze contro la Squadra di Calanca per causa di separazione.

Invito dei Landamani, Consoli e Popoli delle 3 Squadre al Giudice e Console della ½ Degagna di Busen ad intervenire il 30 corr. in Roveredo ad una conferenza per tentare un amichevole aggiustamento nelle differenze di separazione tra la Mesolcina e Calanca.

« Nodde della Comune, delle pecore e capre, d'ogni Particolare » (1).

\* Gruppo di *marche* di pecore e capre, riunite assieme. Curiosa raccolta nell'interesse della cultura storica.

(1) Due di queste « nodde » portano le date 1751 e 1757.